

Domenica «l'Unità» a sedici pagine

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

con il programma elettorale del PCI

Nuovi contrasti nel MEC

DOPO IL NULLA di fatto in materia di prodotti dell'agricoltura, nuovo inceppo nel meccanismo del Mercato comune: Olanda e Italia hanno respinto ieri la richiesta francese di fissare al 19 marzo la data della firma della convenzione di associazione alla «Comunità economica europea» dei 18 paesi africani indipendenti.

La convenzione che avrebbe dovuto essere firmata il 19 marzo, e in seguito ratificata dai Parlamenti dei 24 paesi interessati, tende a piazzare sotto l'egida della «Comunità» l'economia di 18 paesi africani, di cui 14 ex colonie francesi, per complessivi 58 milioni di abitanti, su una base spiccatamente neo-colonialista.

LE MOTIVAZIONI addotte dai delegati dell'Olanda e dell'Italia nel respingere la data proposta da Couve de Murville sono differenti ma ugualmente sintomatiche sia del momento di crisi attraversato dal Mercato comune sia del rifiuto di giungere ad una giusta impostazione del rapporto tra Europa occidentale e Africa.

Non staremo a pesare quale dei due elementi abbia influito di più nel determinare l'atteggiamento italiano, anche perché nel momento stesso in cui alcuni ministri pongono l'accento sulla ritorsione verso la Francia altri, invece, e che hanno nella politica «europea» dell'Italia un ruolo decisivo, affermano con grande sicumera che il «contrattempo» verrà superato appena il nuovo Parlamento sarà stato eletto.

QUEL che più interessa sottolineare è la mancanza di una qualsiasi opposizione di principio da parte del governo italiano alla firma di una convenzione che tende a far pesare su una parte dell'Africa l'ipoteca neo-colonialista e per di più prevalentemente franco-tedesca.

L'Italia non ha nulla da guadagnare da una politica neo-colonialista in Africa. Interesse dell'Italia è al contrario quello di impostare verso l'Africa in particolare e il mondo sottosviluppato in generale una politica basata su un rapporto aperto, disinteressato e comunque sganciato dagli interessi delle ex potenze coloniali europee.

Alberto Jacoviello

Si aggravano gli impegni nucleari del governo italiano

Merchant domenica a Roma per i Polaris

Oltre duecento missili verrebbero assegnati alla forza multilaterale - Colloqui segreti a Omaha tra McNamara e Von Hassel

PARIGI 26. L'ambasciatore speciale del presidente Kennedy per i problemi della forza atomica multilaterale della NATO, Livingston Merchant, lascerà domenica Parigi per Roma, allo scopo di discutere con i dirigenti italiani gli ultimi sviluppi del piano americano Merchant si tratterà nella capitale italiana fino a martedì.

Polaris. Il ministro della difesa tedesco, Von Hassel, è a Washington, impegnato in consultazioni con i dirigenti americani circa il ruolo che la Germania occidentale è destinata ad avere all'interno della forza atomica.

problemi politici che essa comporta. Nelle conversazioni anglo-americane, le due parti hanno assunto posizioni diverse, anzi contrastanti. La Gran Bretagna ha sostenuto che la forza atomica dovrebbe essere composta, almeno inizialmente, dalle sole forze delle potenze anglosassoni, così come originariamente previsto dagli accordi di Nassau.

Il dibattito sulla relazione di Amendola

Il CC precisa il programma elettorale

La sessione comune del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo ha iniziato ieri mattina il dibattito sui due punti all'ordine del giorno: il programma dei comunisti per la prossima legislatura e la ratifica delle liste dei candidati del partito per la Camera e il Senato.

GIULIANO PAJETTA

Il compagno Luigi Longo, presidente effettivo della seduta antimoderata, ha dato per primo la parola al compagno Giuliano Pajetta.

Oggi noi abbiamo, schematizzando, queste posizioni e questi schieramenti: la nostra posizione di pace e di rivendicazione di una iniziativa per la distensione da parte dell'Italia; una posizione comune al Partito socialista e a una parte delle forze del centro-sinistra che tradisce determinate difficoltà e contraddizioni, poiché alla critica contro l'asse Parigi-Bonn e alla persistenza di un tradizionale richiamo neutralista e antifascista, unisce un anticolonialismo generico e una propensione a inserirsi nel contesto occidentale e atlantico; la posizione del governo che potremmo definire «atlantica moderata», con un gioco molteplice sul MEC e una sostanziale resa dinanzi agli orientamenti della politica americana, da sulla Nato che sulle

questioni del colonialismo; infine la posizione oltranzista e filo-fascista delle destre. Di fronte alla complessità di questi schieramenti dobbiamo saper cogliere nella nostra propaganda le varie differenziazioni e non creare contrapposizioni generiche. Si tratta di concentrare il fuoco della nostra polemica contro la posizione governativa moderata e di distinguere le posizioni estreme e consentite dall'avanzata delle forze reazionarie, mentre accettiamo impegni gravosissimi dal punto di vista militare e politico. Dobbiamo richiedere con la massima forza iniziative politiche italiane (riconoscimento della RDT e della Cina popolare), fare leva sul sentimento antifascista contro l'Asse Parigi-Bonn, smascherare le responsabilità dei rappresentanti italiani all'ONU a proposito delle questioni del colonialismo.

Un altro tema affrontato dall'oratore è stato quello della funzione negativa che svolge una parte dell'apparato statale: la diplomazia, gli alti quadri dell'esercito e della polizia italiana. Spesso queste forze si muovono in un modo autonomo, più reazionario, nei confronti dello stesso governo, portando avanti una condotta di destra assai pericolosa. Il pericolo va tanto più denunciato in quanto sappiamo come questi elementi

Denunciare le provocazioni contro i diffusori dell'Unità

Viene segnalato che domenica 24 febbraio, in alcune località, carabinieri o agenti di P.S. hanno fermato i diffusori dell'Unità contestando loro l'autorizzazione a diffondere «l'Unità». Ricordiamo alle Federazioni, alle Sezioni e a tutti i compagni che, in applicazione al preciso dettato della Costituzione, il diritto dei diffusori di vendere «l'Unità», tanto più che tale vendita viene effettuata «senza lucro» e in pieno accordo con le organizzazioni sindacali dei rivenditori di giornali, ai quali va il beneficio della vendita effettuata dagli «Amici dell'Unità».

L'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITA'

Rivivono due tritoni ibernati da 5000 anni

Fiorentini: la lotta per i licenziamenti



Gli operai della Fiorentina hanno continuato ieri la lotta contro i licenziamenti e il taglio dei cottimi scioperando per tre ore e rallentando i ritmi di lavoro.

La discussione anglo-americana si sarebbe conclusa, a quanto viene riferito, senza accordo sostanziale. Gli Stati Uniti avrebbero deciso di proporre al Consiglio atlantico, per quanto riguarda la struttura della forza atomica, la creazione di due distretti di Polaris (per ora, i bombardieri atomici, in attesa che vengano approvati i sottomarini attrezzati per il lancio dei Polaris). Di questo gruppo potrebbe entrare a far parte, se lo desidera, anche la Francia. Il secondo «gruppo» dovrebbe comprendere venticinque nazioni di superficie dei paesi europei, con equipaggi misti, cui gli Stati Uniti fornirebbero un totale di duecento missili.

La forza dell'unità

All'Avanti! è dispiaciuto che il confronto e lo scontro tra PCI e DC abbia dato il tono, anche dalla tribuna televisiva, a questo inizio della campagna elettorale, confermando che qui stanno i poli decisivi della lotta politica nel nostro paese e che principalmente dai rapporti di forza tra i due partiti dipendono lo sviluppo democratico o l'evoluzione conservatrice dei prossimi anni.

Di questa verità il Popolo, con lodevole realismo, ha offerto proprio ieri una nuova testimonianza, continuando a giustificarsi con i conservatori di ogni rima per la necessità di cui la DC si trova di fare una «politica popolare» — avverte il quotidiano moroteo — se la DC non si sforzasse di fare una tale politica — la presa del partito comunista sulle masse aumenterebbe, e aumenterebbe soprattutto la capacità del partito comunista di creare colle-

Scoperti da geologi in Siberia e riportati in vita, sono sopravvissuti rispettivamente per tre settimane e per tutta l'estate.

MOSCA, 26. Nel corso di una delle quotidiane trasmissioni in lingua inglese, specialmente rivolte agli ascoltatori del Nord America, radio Mosca ha messo in onda una breve notizia, secondo cui due tritoni (anfibi urodeli della famiglia delle salamandride) sarebbero stati scoperti in uno strato di terra ghiacciata in Siberia e riportati in vita a cinquemila anni di distanza dalla loro morte apparente.

«Esso tornò in vita dopo essere rimasto in una stanza, a temperatura ambiente, per un po' di tempo. Gli scienziati lo hanno classificato come un tritone a quattro dita, uno dei più antichi e primitivi anfibi caudati, che abitano la terra nell'era mesozoica (l'epoca del dinosauro).»

«Giudicando dallo strato di terra in cui l'animale è stato rinvenuto, i biologi sono giunti alla conclusione che il tritone è rimasto addormentato per circa cinquemila anni.

«Al momento del risveglio, l'animale si è comportato esattamente come avrebbe fatto migliaia di anni fa. Si mosso, ha camminato, ha mangiato e dormito. Non mostrava alcuna paura degli uomini, ed era pronto a mangiare bacche, mosche e zanzare sulle loro mani. Dopo tre settimane, è morto. «Un altro tritone è stato trovato alla profondità di tre metri. Anche questo è tornato a vivere, ed è vissuto per tutti l'estate».

(Segue in ultima pagina) (A pag. 3 altre notizie)